

IL FUTURO DELL'EDUCAZIONE IN EUROPA

Molte delle sfide che affliggono l'Europa nel suo insieme hanno una dimensione educativa: tra queste la radicalizzazione dei nostri giovani, un'economia in continua evoluzione e una democrazia minacciata. Tali questioni richiedono una soluzione che coinvolga le scuole, poiché questi studenti radicalizzati hanno studiato nel nostro sistema pubblico. Inoltre, le scuole devono insegnarci a «imparare a imparare», per adattarci alle circostanze mutevoli e anche per mostrarci come essere buoni cittadini.

Queste sfide, tra l'altro, richiedono delle risposte comuni da parte dei paesi dell'Unione Europea. Spesso sentiamo dire che l'Unione Europea non ha competenze nell'ambito dell'istruzione. È vero? Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea è uno dei quattro trattati che definiscono gran parte delle competenze dell'Unione Europea, ed è considerato uno dei quattro documenti che costituiscono il cuore costituzionale dell'Unione. Questo documento ci parla dell'educazione, affermando che l'Unione Europea mira soprattutto a «promuovere», «sviluppare» e «incoraggiare», lontana dunque dal tipico «garantire» delle costituzioni nazionali. A tale proposito, l'Unione si focalizza in primo luogo sullo sviluppo di un sistema educativo di qualità, pur considerando in secondo luogo la varietà culturale e linguistica.

In questi ultimi anni la politica europea ha avuto come Quadro Strategico «Istruzione e Formazione 2020». Nel 2009, l'Unione Europea ha concordato una strategia educativa decennale. Bisogna ricordare che, in quel momento, la grande sfida era la crisi economica: allora gli sforzi dell'Unione Europea erano di promuovere, coordinare e sostenere delle politiche sulla qualità dell'insegnamento e la promozione della creatività, dell'innovazione e in particolar modo dell'imprenditorialità. Come potete immaginare, l'obiettivo principale di questo piano era di uscire dalla crisi, motivo per cui si concentrava sull'occupabilità.

Anche se non è facile uscire completamente dalla crisi, le priorità e le sfide dell'Unione Europea sono cambiate negli ultimi anni: la crisi dei migranti, la radicalizzazione dei giovani europei, i quali mettono in discussione la cultura della democrazia, le richieste per una maggior trasparenza e altro ancora. Molte di queste sfide sono comuni a diversi paesi dell'Unione, richiedono una risposta comune da parte dell'Unione Europea e comportano anche delle sfide per i sistemi educativi. Potremmo affermare che il Quadro Strategico "Istruzione e Formazione 2020" è incompleto, in quanto si concentra solo su una visione strumentale dell'istruzione, per garantire la crescita economica, una maggiore produttività e migliore occupabilità. In questo senso, ET 2020 ha

sminuito l'istruzione, non considerandola sempre come un diritto umano. Negli ultimi anni abbiamo pertanto assistito a iniziative parlamentari e della Commissione che ci dimostrano le novità e gli sviluppi educativi in Europa.

Un elemento chiave dell'evoluzione dell'educazione in Europa è l'autonomia delle scuole. C'è sempre una richiesta di maggiore autonomia delle scuole, vale a dire che ci sono più voci da parte dei genitori, una maggiore capacità delle scuole di scegliere il loro curriculum e come spendere il loro budget, una relazione più personalizzata con le autorità pubbliche... Molti degli stati che hanno effettuato dei profondi cambiamenti del loro sistema educativo l'hanno fatto in direzione di una maggiore responsabilizzazione degli attori dell'educazione e di una diminuzione del potere d'intervento dello Stato centrale. A OIDEL, noi abbiamo condotto una ricerca che si chiama Indice della Libertà d'Insegnamento. In questa indagine, per esempio, è emerso che la libertà d'insegnamento ha fatto grandi progressi nella maggior parte dei paesi europei. Il riconoscimento legale di questo diritto, che concede una maggiore autonomia alle scuole, si è ampliato. Inoltre, vi è un numero sempre crescente di paesi che concedono un finanziamento pubblico per tali scuole; all'interno dell'Unione Europea quasi l'80% dei paesi finanzia gli stipendi dei professori delle scuole non governative.

Questa tendenza si nota anche all'interno della scuola pubblica, cioè in quelle scuole che sono finanziate e gestite dallo Stato. Il livello di decentramento e di conferimento di autonomia va da un semplice orientamento generale, come in Francia, fino a un radicale trasferimento dei poteri decisionali dallo Stato centrale alle autorità locali e ai capi delle istituzioni, come per esempio in Danimarca e in Finlandia.

Questo decentramento ha come effetto anche quello di conferire ai genitori degli studenti una maggiore possibilità di scelta. Quali sono le ragioni di tale evoluzione dato che sussiste, nella maggior parte dei paesi, un forte desiderio di controllare l'offerta educativa a livello nazionale? Noi identifichiamo quattro ragioni: 1) la pressione degli standard internazionali, 2) l'imperativo della qualità, 3) la questione della governance 4) l'emergere della società civile.

- 1) Le disposizioni degli strumenti internazionali relative al diritto all'istruzione – Dichiarazione dei Diritti Umani, Educazione 2030 – costituiscono senza dubbio un elemento di risposta. Essi stabiliscono chiaramente il diritto dei genitori di essere riconosciuti come i principali responsabili nell'educazione dei loro figli, così come il loro diritto di scegliere il

tipo d'istituto scolastico in base al loro orientamento filosofico o religioso, criteri che sono stati inclusi con successo tra le scelte pedagogiche dalla *Carta Europea dei Diritti Fondamentali*. Questa prospettiva porta necessariamente gli stati ad adattare la loro legislazione interna verso la responsabilizzazione degli attori dell'educazione, principalmente i genitori degli studenti. Gli strumenti internazionali stessi, come noi abbiamo rilevato, pongono chiaramente gli obiettivi dell'educazione nello sviluppo personale delle potenzialità di ciascuno studente.

- 2) Nella maggior parte dei paesi s'impone urgentemente la questione della qualità e dell'efficacia pedagogica ed educativa della scuola. Le nuove tecnologie di informazione e comunicazione e molti altri fattori non sono presi facilmente in considerazione nell'evoluzione del sistema scolastico, che fa fatica a tenere il passo.

D'altra parte, attualmente vi è un'altra realtà che viene presa in considerazione sempre di più: la necessità che la scuola formi dei «cittadini» a tutti gli effetti. Oggi tutti concordano sul fatto che tale formazione teorica può dimostrare i suoi frutti solo in un contesto nel quale la partecipazione e la responsabilità personale sono valorizzate.

L'efficacia pedagogica ed educativa della scuola indipendente, tanto sul piano della sua capacità di adattamento alle nuove esigenze pedagogiche quanto su quello dell'educazione personale, è generalmente riconosciuta. In ambito scolastico, il settore indipendente costituisce spesso un «laboratorio» sperimentale e innovativo di cui la scuola pubblica beneficia.

- 3) Oltre ai problemi pedagogici menzionati, i sistemi educativi nazionali devono affrontare delle difficoltà di governance. Per usare un'espressione famosa in Francia qualche anno fa, i sistemi educativi pubblici diventano sempre più dei «mammut» che bisogna far dimagrire; il successo di questa dieta dipende necessariamente da una suddivisione più attenta delle responsabilità.
- 4) Infine, e questo potrebbe essere l'elemento più importante, questa evoluzione della legislazione sull'istruzione s'inserisce nel contesto dello sviluppo della società civile. Sarebbe riduttivo pensare alle sfide educative solamente all'interno della classica dicotomia «pubblico-privato». La società civile, includendo la scuola paritaria, non rientra in nessuna di queste categorie ed è dunque necessario creare nuovi parametri di riferimento.

L'Unione Europea prende sempre più sul serio l'importanza dell'autonomia degli istituti come pilastro per fronteggiare le proprie sfide. Vorrei condividere con voi due esempi di questo nuovo approccio.

Innanzitutto la Risoluzione sull'educazione nell'Unione Europea di quest'anno: «Risoluzione per la modernizzazione dell'educazione in Europa». Questa Risoluzione rimanda alla nozione di educazione come diritto umano. Così, essa riprende l'importanza dell'approccio alla libertà di tale diritto, cioè la libertà d'insegnamento come mezzo per rinforzare l'autonomia e migliorare l'educazione in Europa al fine di fronteggiare le sfide europee. In questo senso, la risoluzione segnala l'importanza del finanziamento pubblico in modo tale che tale diritto sia inclusivo e che i genitori possano realmente esercitare la libertà d'insegnamento.

Un secondo esempio dell'importanza che la libertà d'insegnamento può avere nel futuro dell'insegnamento in Europa è un recente piccolo comunicato della Commissione Europea. In tale documento la Commissione segnala il ruolo importante che un sistema di libertà d'insegnamento svolge quando le scuole private ricevono gli stessi finanziamenti delle scuole pubbliche, al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento per tutti gli studenti. Inoltre, il documento segnala che il conferimento di una maggiore autonomia alle scuole permette di migliorarne la qualità e l'inclusione degli studenti.

Ecco la situazione dell'Unione Europea. Una gran parte dei paesi dell'Unione Europea riconosce la libertà d'insegnamento all'interno della propria legislazione e concede finanziamenti alle scuole non governative.

Nonostante ci siano delle minacce alla libertà d'insegnamento per ragioni ideologiche, il desiderio da parte dei genitori di poter scegliere ciò che considerano essere meglio per i loro figli è più forte. Con ciò, possiamo constatare che l'evoluzione dal 2002 a oggi in Europa ci dimostra che c'è una libertà d'insegnamento sempre maggiore.

Anche in Italia, il valore sociale dell'educazione e l'importanza della libertà nella formazione dei cittadini del domani sono ideali ai quali bisogna dare nuova spinta e sui quali concordavano due protagonisti del panorama politico e culturale italiano del secolo scorso: Antonio Gramsci e Aldo Moro. Pur appartenendo a universi ideologici differenti, entrambi avevano compreso la necessità di una scuola indipendente e libera che rispettasse le convinzioni dei genitori, al fine promuovere la dignità e l'autonomia degli studenti, futuri protagonisti del tessuto politico e sociale del paese.

Il futuro dell'educazione in Europa, specialmente per quanto riguarda i diritti dei genitori, è spesso minacciato da criteri ideologici. Tuttavia, la realtà ci mostra che il futuro dell'Europa dipende da un maggiore impegno dei genitori. La Commissione Europea ne ha già preso coscienza e il Parlamento anche, così come una gran parte dei governi dell'Unione Europea. E spero che ciò succederà presto in Italia.